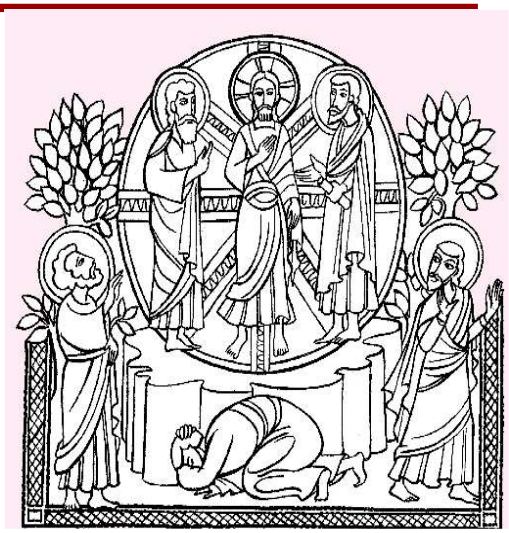
Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 18 al 24 Febbraio 2024



II domenica di Quaresima
25 Febbraio 2024 - Anno B

(Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18 ; Sal.115; 1Pt 3,18-22 ; Mc 9,2-10)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [2] Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro [3] e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. [4] E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. [5] Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». [6] Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. [7] Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». [8] E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. [9] Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. [10] Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Ascoltate lui!

Fr. Emiliano Biadene

La prima domenica di Quaresima ci ha mostrato Gesù nella solitudine del deserto, tentato faccia a faccia con la possibilità del male. La seconda domenica ci presenta Gesù in una nuova solitudine, quella di «un alto monte» (Mc 9,2; cf. Mt 17,1-13; Lc 9,28-36). È una solitudine completamente differente, perché lo vede partecipe della gloria luminosa del Padre. Al cuore dell'itinerario quaresimale la trasfigurazione di Gesù ci indica il fine cui tende questo cammino: la luce della risurrezione, l'evento della Pasqua, di cui la trasfigurazione è anticipazione e profezia.

Come Mosè era salito con tre compagni sul Sinai per «vedere la gloria di Dio» (cf. Es 24,1-11), così anche Gesù sale sul monte con tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, i discepoli chiamati per primi (cf. Mc 1,16-20) e quelli che Gesù prenderà con sé nell'ora della sua agonia al Getsemani (cf. Mc 14,32-42), quando lo vedranno sfigurato dall'angoscia e dalla paura. Qui sull'alto monte Gesù riceve la gloria di Dio: questo grande mistero è rivelato innanzitutto dall'apparizione accanto a lui di Mosè ed Elia, coloro che rappresentano la Legge e i Profeti. In queste due figure sono rappresentate tutte le Scritture dell'Antico Testamento. Gesù non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento (cf. Mt 5,17). Le Scritture lo hanno annunciato e ora ne danno la testimonianza definitiva: davvero Gesù è la realizzazione di tutte le promesse di Dio.

Gesù si rivela in tutta la sua gloria quando è posto tra Mosè ed Elia, quando è cercato a partire dalle Scritture, quando è trovato come colui che compie le Scritture. Scindere Gesù Cristo dalle Scritture significa non cogliere più lo spessore della storia di salvezza e vanificare la fede nella risurrezione: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture […] è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4). Vi è reciprocità profonda tra Cristo e le Scritture: come Mosè ed Elia proiettano una luce su Cristo, indicandolo come colui che realizza le promesse di Dio, a sua volta Cristo proietta una luce che illumina tutte le Scritture, le spiega e le conferma nel loro perenne valore profetico. Davvero, come diceva san Girolamo, ignorare le Scritture significa ignorare Cristo! Che cos'è quella luce che ora emana dal volto del Cristo trasfigurato? È la luce della gloria di Dio, che è sempre luce di comunione. Comunione divina, trinitaria: la nube della presenza dello Spirito Santo, la voce della presenza del Padre e la luce del volto del Figlio. Comunione anche tra noi uomini, nel passato e nel presente: Mosè ed Elia con i santi della prima alleanza, insieme con Pietro, Giacomo e Giovanni, con i santi della nuova alleanza, insieme con tutti noi, discepoli di Gesù nell'oggi della chiesa. Tutti insieme riuniti attorno a Gesù Cristo in un'unica esperienza di comunione tra noi uomini e davanti a Dio. Sì, la trasfigurazione di Gesù appare come anticipazione della comunione che ci attende tutti nel regno, primizia del mondo completamente posto sotto il segno della bellezza e della gloria di Dio! A noi che contempliamo questo mistero, è chiesto solo di accogliere la voce del Padre che proclama Gesù quale suo Figlio e quale sua parola: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9,7).

Da ***Resisti, cuore.*** *L'Odissea e l'arte di essere mortali*, di Alessandro D'Avenia

Per dare fondamento a se stesso e alla propria comunità, l'uomo sacrifica il proprio simile e l'altra comunità: divorare e distruggere l'altro è ciò che dà forza e identità sia a livello individuale che sociale (e oggi più che mai "social", che non sono certo la causa ma la cassa di risonanza della nostra fame di identità a spese altrui). I Lestrigoni (dell'Odissea) tuttavia non sono geni immodificabili inscritti nel nostro DNA, ma il portato di qualcosa che l'uomo ha scelto di essere: da raccoglitore e mangiatore di frutti a carnivoro e cannibale. La guerra non è nel DNA dell'uomo, ma è una scelta che lo ha trasformato: l'uomo non è fatto per la guerra, ma decide di combatterla, per sapersi fondato su qualcosa, perché niente come il sangue, sostanza in cui risiede la vita stessa dell'altro, è capace di darci forza. La guerra è sempre una scelta, alla stessa maniera in cui lo è la vita. A parte il respiro e il desiderio che spingono a creare un mondo nuovo, il sangue altrui è e rimarrà sempre il fondamento più forte che esista, non a caso all'origine di molte comunità si celano sacrifici umani, trasfigurati nei miti da inseguimenti, morti improvvise e sparizioni, come ha mostrato in modo compiuto il grande antropologo Renè Girard.

L'uomo che raccoglieva era in rapporto grato con il mondo, tendeva le mani e riceveva. Il contrario è chiudere la mano: colpire, afferrare, far bottino, divorare. Si può scegliere se ricevere il mondo, nel pensiero prima di tutto. *Logos*, che significa "parola" e "pensiero", viene da una radice che indicava il raccolto, e ancora oggi noi diciamo "colto" sia per indicare il frutto (rac)colto, sia per l'uomo sapiente. Heidegger, filosofo tedesco, definiva il pensare autentico, *denken*, una conseguenza del *danken*, ringraziare. Per il raccoglitore l'essere è dono e la gratitudine è la sua posizione nel mondo, il presente diventa regalo ("presente" significava per le nostre nonne anche regalo). L'altro uomo, quello della guerra, fa preda, del mondo e dei propri simili. Il suo presente non è dono ma bottino, e persino il pensiero diventa violenza: sottomette le cose, non le (r)accoglie. Questo uomo non sa e non vuole essere in relazione con il mondo, ma dominarlo. In culture ancora in armonia con il creato, quando bisogna uccidere un animale per mangiarlo si formula una preghiera di richiesta di perdono, che sottolinea che non si prenderà nulla di più di quello che è necessario.

Mi ha sempre colpito che Cristo scelga di offrire il suo corpo nella forma del pane e del vino, proprio perché l'uomo smetta di divorare il corpo degli altri e quello del mondo. Ogni giorno anche io, con questa duplice storia alle spalle, devo scegliere se essere cannibale o ospite, predatore o ospitale. Posso sostare davanti a un'opera d'arte per mezz'ora e lasciarla accadere, riceverla e accogliere l'essere di cui ho bisogno – il tempo è carne, non denaro come vogliono farci credere –, oppure appropriarmene con una foto, per passare oltre. Quante occasioni perdute da uomo che non sa (r)accogliere: in-colto. Quanta gioia invece nella pazienza che, insieme all'attenzione, è la qualità principale dell'amore, cioè scegliere di lasciare che le cose siano e vengano alla luce anche grazie a noi, invece di trattarle come risorse da esaurire a nostro vantaggio. Il cannibale vede nella carne dell'altro energia per la propria, l'ospite riconosce la sua stessa carne e non si autodivorerebbe mai. Il primo raccoglie un fiore per farlo suo almeno per qualche istante, il secondo lo accarezza perché quei petali sono la sua stessa pelle in una forma che ricordava di avere. Dante al fondo dell'Inferno incastra nel ghiaccio – fine di ogni movimento del respiro e del desiderio, paralisi del destino – i cannibali, che hanno banchettato con il corpo altrui o hanno ucciso i loro ospiti durante un banchetto. All'opposto di una Padre che nutre la vita c'è il conte Ugolino, un padre che toglie la vita ai figli, fino a divorarla. Ogni giorno sono posto di fronte a questa scelta, nel piccolo e nel grande. Pregare mi ha sempre aiutato a diventare il primo uomo, che riceve a mani aperte. Quando non prego, divento il secondo, perché non so più ricevere oppure ho paura di non ricevere, e mi devo procurare la vita da solo. E chiudo i pugni.
Senza Dio, sono sempre diventato un cannibale. E anche questa è un'odissea, quella dell'intera storia umana e di ogni uomo, di ieri, oggi e domani.

La Preghiera di Roberto Laurita

Signore Gesù, quel giorno, sulla montagna,
tu hai voluto offrire ai tre discepoli
un anticipo della tua gloria
e hanno visto risplendere sul tuo volto,
sulla tua persona, sulle tue vesti,
la bellezza straordinaria di Dio.

Quel giorno, sulla montagna,
hanno visto accanto a te
il profeta Elia, interamente afferrato
dall'amore per l'unico Dio,
e Mosè, la guida che ha condotto Israele
fuori dall'Egitto, verso la libertà.

Quel giorno, sulla montagna,
hanno udito la voce del Padre
che invitava a riconoscere in te
il figlio amato, e ad ascoltarti.
E tu hai chiesto loro di tacere
fino al giorno della tua risurrezione.

Signore Gesù, anch'io ho bisogno
di salire ogni tanto sulla montagna,
di essere rincuorato e consolato
per riprendere il cammino
che passa per il Calvario
e partecipare così alla risurrezione.

I padri dehoniani sono disponibili per la visita e la benedizione delle famiglie. Segnalare la propria richiesta in parrocchia e un recapito per essere contattati.

*In occasione della Giornata nazionale per la Vita, per la vendita della primule, sono stati raccolti **869 Euro**. L'importo è stato versato al "Centro aiuto per la vita di Trento. Grazie.*

PROPOSTA PER LA QUARESIMA

*Sabato 17 febbraio ore 15.00 – 17.00
Celebrazione individuale sacramento del perdono

**Mercoledì 28 febbraio* ore 20.30, chiesa di Povo
Riflessione sul tema sinodale ***"donna"*** di suor Chiara Curzel

**Martedì 5 marzo* ore 20.30, chiesa di Villazzano
Riflessione sul tema sinodale ***"fragilità"*** di Mattia Civico (Punto d'Incontro)

**Giovedì 14 marzo* anniversario della nascita di Padre Dehon
ore 8.30 – 18.00 chiese di Povo e di Villazzano
Adorazione eucaristica per la Pace

**Lunedì 18 marzo* ore 20.30, chiesa di Povo
Riflessione sul tema sinodale ***"giovani"*** della comunità degli universitari, che vive in casa parrocchiale a Povo

**Lunedì 25 marzo* ore 20.30, chiesa di Villazzano
Riflessione sul Triduo Pasquale, a partire dall'arte, di padre Antonio Viola

---

Calendario Liturgico
Settimana dal 11 al 18 Febbraio 2024
Appuntamenti

domenica 18	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI
lunedì 19	ore 08:00 S. Messa def. MASSIMO FRIZZERA
martedì 20	ore 08:00 S. Messa def. RAFFAELLO NICOLINI
mercoledì 21	ore 08:00 S. Messa def. ANCILLA e QUINTINO
giovedì 22	ore 08:00 S. Messa def. PIERGIORGIO; segue adorazione eucaristica
venerdì 23	ore 08:00 S. Messa def. GIULIA SARTORI
sabato 24	ore 19:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI
domenica 25	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI

Avvisi

lunedì 19	ore 14:30 Incontro Azione Cattolica
	ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario
venerdì 16	ore 17:00 Via Crucis
domenica 25	ore 20:30 Incontro Fidanzati

Spazio Oratorio

- Lunedì 19 ore 16:30 Catechesi III Elementare
- Giovedì 22 ore 16:30 Catechesi II e IV Elementare

- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911